**16 OTTOBRE – VENTINOVESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.**

**La preghiera per il cristiano è prendere posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo al fine di nutrirsi di grazia, verità, luce, Spirito Santo. Perché è necessario pregare senza interruzione? Perché se non si prende posto alla mensa della grazia, della verità, della luce, dello Spirito Santo, quanto già abbiamo attinto e in grazia, e in verità, e in luce, e in Spirito Santo viene consumato dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal nostro corpo e si rimane senza alcuna grazia, alcuna verità, alcuna luce. Si rimane anche senza lo Spirito Santo. Senza questi preziosi doni divini non viviamo noi nella purissima volontà del Padre né possiamo aiutare altri perché vivano nella volontà del Padre. Se siamo senza grazia, senza verità, senza luce, senza Spirito Santo per noi, saremo anche senza per gli altri. Se Cristo Gesù non compie Lui la volontà del Padre perché privo di questi beni divini, potrà mai aiutare gli altri? Lui vive nel compimento della volontà del Padre, può aiutare ogni altro perché anche lui viva di obbedienza. Inoltre la preghiera di Gesù è sempre mossa nel suo cuore dalla sapienza, intelligenza, conoscenza, pietà dello Spirito Santo e per questo quella di Gesù è preghiera sempre storica, preghiera cioè nella quale la storia è presentata al Padre perché venga portata nella sua divina ed eterna volontà.**

**LEGGIAMO Es 17,8-13**

**Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.**

**Amalek è il nemico del popolo del Signore. Giosuè è mandato da Mosè a combattere contro di lui. Quando Mosè prega, Giosuè trionfa su Amalek. Quando Mosè smette di pregare, Amalek trionfa su Giosuè. La preghiera governa il corso della battaglia. Vale per noi tutti. Quando preghiamo, la battaglia contro Satana e le sue seduzioni è in nostro favore. Siamo noi che vinciamo su Satana. Quando smettiamo di pregare è Satana che vince su di noi. Ecco perché a noi è chiesto di pregare senza alcuna interruzione. Nell’Orto del Getsemani Gesù prega, vince la tentazione, si colma di grazia e di Spirito Santo, può entrare in combattimento contro Satana. È questo il combattimento finale. Vincendolo, può dare la sua vittoria ad altro uomo per la fede nel suo nome. Ma la sua vittoria diviene nostra per la nostra fede in Lui e per la nostra costante, ininterrotta preghiera. La preghiera è vittoria. La non preghiera è sconfitta. La prima sconfitta di Satana è il nostro ritorno nella grazia di Cristo Gesù. Dalla grazia sempre la preghiera è vittoria. Mosè pregava alzando il bastone di Dio. Quale bastone noi dobbiamo innalzare perché la nostra preghiera ottenga la vittoria su Satana? Il nostro bastone è Cristo Signore. Le mani che devono tenerlo alzate non sono le nostre. Le mani dovranno essere lo Spirito Santo. Il cristiano con lo Spirito Santo che governa il cuore e che muove la sua volontà, innalza il bastone che è Cristo Gesù verso il Padre, e sempre con nel cuore lo Spirito Santo, innalza la sua preghiera al Padre secondo i desideri dello Spirito Santo che sono i desideri del Padre. Se non preghiamo con il bastone di Cristo Gesù innalzato verso il Padre con lo Spirito Santo, la nostra preghiera mai potrà essere esaudita. Non è elevata al Signore secondo le regole stabilite dal Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Ecco perché la nostra preghiera dovrà essere preghiera trinitaria. Essa va rivolta al Padre, con lo Spirito Santo che innalza verso di Lui Cristo Gesù e glielo presenta perché il Padre vedendo il suo grande amore per Lui, amore che è di obbedienza fino al dono di tutta la sua vita, conceda ogni grazia a Lui, in favore e per il sommo bene del suo corpo. Questa verità non va mai dimentica. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù pregano per il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa. Pregano perché il corpo cresca in ogni santità. Pregano perché il corpo si arricchisca sempre più di nuovi membri. Mai il Padre potrà ascoltare una sola preghiera di un cristiano che non crede nel corpo di Cristo, non lavora per il corpo di Cristo, non compie la missione del corpo di Cristo. Anzi neanche più prega il Padre, perché si rivolge ad un Dio che è il Dio di tutti, ma che non è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Un cristiano che si vergogna di pregare il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, con parole che manifestano al mondo intero questa purissima verità, non speri di essere esaudito. Lui prega il nulla e il nulla mai potrà ascoltarlo. Madre di Dio, Donna piena di Spirito Santo, insegnaci a pregare dalla potenza dello Spirito Santo nel nostro cuore. Tu ci aiuterai e noi faremo della nostra storia un inno di lode per il Signore nostro Dio. Canteremo il nostro “Magnificat” come Tu lo hai cantato nella potenza dello Spirito. La nostra preghiera sarà esaudita.**

**SECONDA LETTURA**

**Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.**

**Al discepolo di Gesù è chiesta una solida e forte fede con convinzione nello Spirito Santo che tutta la Scrittura è ispirata da Dio. In essa Dio ci ha manifestato il suo cuore. Attraverso di essa possiamo conoscere il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Attraverso di essa possiamo conoscere tutto il mistero di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, del peccato e della grazia, delle tenebre e della luce. Entrando noi nella perfetta conoscenza del mistero attraverso la conoscenza e la fede in tutta la Scrittura, possiamo anche insegnare a conoscere il mistero ad ogni altro uomo. Con la Scrittura si insegna e con essa si convince. Quando parliamo di convincimento, parliamo dello Spirito che è in noi che parla allo Spirito che è nell’altro e che dal nostro Spirito viene convinto ad accogliere la verità della Scrittura e la verità della Scrittura è Cristo. Se nel cuore dell’altro manca lo Spirito della ricerca della verità, perché esso è posseduto dallo spirito della falsità, della menzogna, dell’inganno, mai il nostro Spirito di verità e di luce potrà convincere. Manca nell’altro lo Spirito che cerca la verità e la brama. Con la Scrittura si corregge. La correzione è verso ogni errore che si inserisce nella fede e nella professione della purezza de Vangelo e della sana dottrina. A nulla serve insegnare se si lascia che gli errori crescano e producano altri errori. Sarebbe come se un contadino lasciasse che nel suo campo coltivato con piante per il suo nutrimento quotidiano, lasciasse crescere in esso spine, cardi e ogni altra erba cattiva. Queste erbe cattive sottraggono ogni energia alle erbe buone e queste non possiedono alcuna forza per crescere e produrre i loro frutti. Tutte le Lettere dell’Apostolo Paolo hanno il fine di correggere ogni errore sia annunciando la purissima verità di Cristo Gesù e sia mettendo in piena luce, in modo chiaro e senza alcun equivoco o fraintendimento, gli errori che si sono già annidati nelle comunità.**

**LEGGIAMO 2Tm 3,14-4,2**

**Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.**

**Insegnare, convincere, correggere servono a educare nella giustizia. Cosa è la giustizia? È la perfetta conoscenza della volontà di Dio. Chi vuole conoscere cosa è la giustizia, deve sempre interrogare la Scrittura. Qual è la giustizia del Padre? La giustizia del Padre non è una cosa da fare, è invece una Persona da accogliere. La giustizia del Padre è Cristo Gesù. Si accoglie Cristo, si entra nella giustizia di Dio, giustizia del Padre. Non si accoglie Cristo, si rimane fuori della giustizia di Dio. Dona agli uomini la giustizia di Dio chi dona loro Cristo Gesù. Educa nella giustizia di Dio chi educa a conoscere, amare, crescere in Cristo Gesù. Chi non dona Cristo, non dona la giustizia di Dio. Chi non aiuta a crescere in Cristo, non aiuta a crescere nella giustizia. La giustizia del Padre è Cristo Signore. Poiché oggi noi abbiamo escluso Cristo dalla giustizia dell’uomo, abbiamo condannato l’uomo a vivere di ingiustizia perenne. Ecco a cosa serve la conoscenza della Scrittura nella quale è rivelata la vera, la sola, l’unica vera giustizia di Dio che è Cristo Gesù: perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Qual è l’opera buona che l’uomo di Dio dovrà compiere? L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Siamo perfetti in ogni opera buona se viviamo con piena obbedienza ogni Parola che Cristo Gesù ci ha dato perché noi la compiamo nella nostra vita. Donandoci la Parola, Cristo ci ha donato la sua vita. Ora spetta al cristiano prendere la vita di Cristo per farla interamente vivere nella sua vita. È questa l’opera che il Padre ci chiede di compiere nel suo Santo Spirito. Poiché noi oggi stiamo dichiarando Cristo Gesù inutile per la nostra vita, ci stiamo condannando tutti a compiere opere che non danno la vita, perché non danno Cristo vita di ogni uomo. O diamo vita a Cristo nella nostra vita – è questa l’opera che ci è chiesta – o consumiamo la nostra esistenza nella vanità, nell’effimero, ponendoci a servizio della morte.**

**Timòteo dovrà annunciare la Parola. Non deve annunciare altro. Non deve annunciare filosofie o pensieri dell’uomo. Deve annunciare la Parola. La Parola è quella di Cristo Gesù, il suo Vangelo. Dobbiamo denunciare che oggi abbiamo sostituito l’annuncio della Parola con i pensieri degli uomini. Questo è il più grande tradimento perpetrato ai danni del Vangelo di Cristo Gesù. Abbiamo eliminato il pensiero di Cristo, abbiamo assunto il pensiero degli uomini. Qual è il frutto di questo tradimento? La condanna dell’uomo a rimanere in una falsità perenne. Ma anche l’elevazione della falsità a sorgente di vita per ogni uomo. O ci svegliamo da questo sonno e torpore di morte, o per l’umanità si eclisserà il sole della verità, della giustizia, della vita, della vera umanità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».**

**Si può rispondere a questa domanda di Gesù? Se osserviamo dove sta andando oggi la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la risposta tenderebbe ad un no pieno. Quando il Figlio dell’uomo verrà, non troverà la fede sulla terra. Se però osserviamo, scrutiamo, analizziamo la Storia Sacra, dobbiamo concludere per un sì pieno. Il Figlio dell’uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra. Perché la troverà? Perché se non trovasse la fede, significherebbe totale sconfitta di Cristo Gesù. Significherebbe che Gesù non è più il Signore dell’universo e anche di Satana e di tutto il suo esercito infernale. Significherebbe che Dio ha rinunciato ad essere Dio. Significherebbe che Dio non ama più l’uomo di amore eterno. Significherebbe un totale capovolgimento dell’agire di Dio verso l’uomo. Significherebbe che per l’uomo non ci sarebbe più alcuna possibilità né di redenzione e né di salvezza. Sarebbe l’universale trionfo di Satana. La Storia Sacra invece ci dice che sempre, quando le tenebre stavano per avvolgere il suo popolo, il Signore interveniva con i suoi profeti e faceva risuonare con potenza di verità la sua Parola. Interveniva anche con grandi segni che attestavano la sua sovranità sul popolo e la fede ritornava in molti cuori anche se per vie dolorosissime. Inoltre è verità rivelata che come in Israele sempre è rimasto un piccolo resto fedele al suo Signore, così anche nella Chiesa ci sarà sempre un piccolo resto che rimarrà fedele al Signore. Questa verità è stata affermata da Cristo Signore. Sono i suoi discepoli il piccolo resto, da lui chiamato piccolo gregge, donando ad esso la Legge per la conservazione nel cuore delle retta fede: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (Cfr. Lc 12,32-40). Anche nei momenti più bui della vita della Chiesa, questo piccolo gregge è sempre rimasto fedele al suo Signore e Cristo. Anche se questo gregge è invisibile, esso esiste e per la sua fedeltà la vera fede continuerà a brillare nel mondo, riscaldando molti cuori e illuminando molte menti. Spetta ad ognuno conservare la vera fede e divenire in mezzo ai suoi fratelli, piccolo gregge, piccolo granello di senape, piccolo lievito che fermenta tutta la pasta di luce divina. Per il cristiano è obbligo di giustizia e di carità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc**

**Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».**

**Come Gesù, al momento della passione, diceva ai suoi apostoli: “Io non sono solo. Il Padre è con me”, così ogni discepolo, che è piccolo resto, dovrà dire: “Io non sono solo. Gesù è con me. Con me è il Padre e lo Spirito Santo. Con me è la Vergine Maria, Angeli e Santi”. Ma soprattutto dovrà dire: “Con me vi sono ancora settemila anime che non si sono convertite al principe del mondo. Loro perseverano ed io persevero. Loro sono lievito e io sarò lievito”. Questa fede nella Parola di Gesù ci impedisce di cadere nello scoraggiamento di Elia. Questi si lamenta di essere rimasto solo lui fedele al Signore. Il Signore invece gli rivela che lui non è il solo. In Israele vi sono ancora settemila persone che non hanno piegato il ginocchio dinanzi ai Baal, cioè ai falsi dèi dei popoli. Anche oggi, tempo in cui uno potrebbe essere tentato di pensarsi solo e così abbandonare il campo di battaglia per il combattimento della vera fede, il sapere che sul luogo del combattimento vi sono molti altri che vivono la stessa lotta, dona vigore, infonde coraggio. Non si è soli. Si è con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, Angeli e Santi. Si è con il piccolo gregge che rimane fedele al suo Signore, Dio, Creatore, Salvatore. Oggi la tentazione è forte. Ci si pensa soli. Si vuole abbandonare il campo. Si vuole lasciare la lotta. Ci si vuole rifugiare presso Dio come Elia. Invece si deve ritornare sui propri passi e riprendere la battaglia per la conservazione della vera fede. Anche oggi non si è soli. Ci sono settemila uomini che lottano, combattono, si consumano perché la verità di Cristo Gesù continui ad illuminare le menti degli uomini. Questa fede infonde grande speranza. Satana non può sconfiggere Cristo Signore. Non può oscurare la luce. Le tenebre non vinceranno mai. La Scrittura ci attesta che mai la fede è venuta meno sulla faccia della terra. Se non è venuta meno ieri, non verrà meno neanche oggi e neppure domani. Il discepolo di Gesù dovrà però convincersi che è lui la via perché molti altri uomini giungano alla purissima fede in Cristo Gesù. Se lui cade dalla vera fede, per lui quando il Signore verrà non troverà alcuna fede sulla terra. Per lui molti uomini sono rimasti nel regno delle tenebre o anche dal regno della verità sono ritornati nella falsità. La Madre di Dio ci faccia via della fede per il mondo intero.**